



Davanti al Castel dell'Ovo la "cantina" sommersa per affinare il limoncello



► Mercoledì, nelle acque del Golfo di Napoli, in prossimità di Castel dell'Ovo, avverrà il posizionamento della cassa con 450 bottiglie di limoncello. All'immersione dei liquori è legata anche un'iniziativa sociale e solidale. Grazie alla collaborazione con l'ArcheoClub d'Italia, il posizionamento della cassa sui fondali vedrà il coinvolgimento dei ragazzi dell'Area Penale di Napoli partecipanti al progetto MareNostrum che ha tra i suoi sostenitori la Distilleria Petrone. Le bottiglie di

limoncello, liquore simbolo della Campania, resteranno un anno a 15 metri di profondità «cullate dalle correnti marine, a temperatura costante, al completo riparo dalle fasi lunari e in assenza di luce e ossigeno. Il liquore, una volta riportato in superficie, verrà sottoposto a un programma di ricerca effettuato dal Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II che andrà a studiare in modo scientifico gli effetti della permanenza subacquea sulla maturazione dei distillati».

Il commento

L'urgenza e il dovere di raccontare la verità

Geppino Fiorenza

Già al primo anno d'Università alla Federico II conobbi Marcello Gigante, grande studioso, eccelso papirologo: emanava un'aura quasi sacra, che ispirava rispetto e addirittura venerazione. Seguì un suo corso interamente dedicato alla parresia. E ora collegando parresia a Giancarlo Siani mi si apre un varco nella mente e nei miei ricordi, quasi ai confini della realtà, in una dimensione quasi misteriosa. E, diciamo subito, senza indugi, Giancarlo è un esempio mirabile di parresista.

Naturalmente mi sono riflettuto in tutti i suoi scritti, nelle centinaia di articoli per "Il Mattino", per l'"Osservatorio sulla camorra" di Amato Lamberti, per "Il Lavoro nel Sud" della Cisl. Ed ecco innanzitutto venirmi in mente e sulle labbra i meravigliosi versi di Dante nel XVII canto del Paradiso, nell'incontro con il suo Avo Cacciaguida (VV. 117-120): "E s'io al vero son timido amico temo di perder viver tra coloro che questo tempo chiameranno antico". La più potente definizione dell'urgenza morale ed interiore di dire il vero, a cui non si può e non si deve sfuggire. Se no, come si fa di fronte a coloro che verranno dopo di noi? Sarebbe come se non si fosse esistiti. Ma come si fa, qui e ora?

In verità sono personalmente convinto, come lo stesso fratello Paolo e tanti nostri amici, che Giancarlo, appassionato del suo mestiere, "prigioniero" dell'urgenza del suo dovere morale di raccontare cosa aveva capito o sospettato, non fosse consapevole del vero rischio che correva, in mezzo a quei lupi.

Continua a pag. 26

Giancarlo e la sua Mehari, viaggio senza fine

Memoria e impegno a 39 anni dal delitto
Oggi le cerimonie

Daniela De Crescenzo

A 39 anni dall'uccisione del giornalista del Mattino al via le cerimonie: si comincia oggi alle 11.30 con l'inaugurazione della "Sala della Mehari di Giancarlo Siani - Sala della Memoria" a Villa Bruno a San Giorgio a Cremano.

A pag. 26



Giancarlo Siani, giornalista del Mattino, ucciso il 23 settembre 1985

L'intervista Il magistrato che riaprì l'inchiesta
D'Alterio: «Denunciò con coraggio il patto segreto tra clan e imprese»

Leandro Del Gaudio

Il magistrato napoletano Armando D'Alterio è quello che seguì l'inchiesta per l'omicidio di Giancarlo Siani: «A distanza di anni resta una figura ancora attuale. E vi spiego perché: aveva interessi e valori

che uniscono da sempre le generazioni; ma anche perché nel suo lavoro di cronista aveva acceso i riflettori su un punto in particolare, che non a caso resta al centro dell'agenda antimafia odierna: mi riferisco alle inchieste sul riciclaggio».

A pag. 27

La festa L'apertura della Porta Santa prevista il 29 dicembre, San Pietro ad Aram "cattedrale della carità"

Turismo, patto per il Giubileo

Comune e Curia al lavoro per valorizzare le chiese. Il progetto di un "museo diffuso"

Gennaro Di Biase

La Cittadella della Carità di San Pietro ad Aram sarà uno dei segni indelebili del Giubileo. Mancano 3 mesi all'evento e Curia e Comune lavorano insieme per stilare il calendario degli eventi. Pronti sette itinerari religiosi per milioni di turisti in arrivo.

A pag. 22

L'accoglienza

Boom di visitatori
cercansi guide
per le escursioni

Massimiliano D'Esposito

I viaggiatori che nel 2024 e quelli che arriveranno, secondo le stime di Demoskopika, toccheranno i 65,8 milioni. Flussi importanti. Peccato che manchin le guide turistiche come denuncia la Fiavet.

A pag. 23

I trasporti Lavori a rilento, l'assessore Cosenza: a dicembre il via



I LAVORI La risistemazione dell'impianto di trasporto all'ingresso del Vomero

Chiaia, secondo anno senza funicolare

Paolo Barbuto a pag. 25

Il Consiglio

Si torna in aula
maggioranza
sotto esame

Luigi Roano

Con la giornata di oggi inizia la settimana del confronto tra il sindaco e i gruppi consiliari della maggioranza. Una richiesta fatta dalla stessa maggioranza dopo i numerosi flop in Consiglio comunale che hanno preoccupato e non poco l'ex rettore. Fibrillazioni che come sempre fanno rima con poltrone: Manfredi deve nominare un assessore, alla Giunta ne manca uno, che è in quota Pd, deve essere sostituito l'ex presidente dei dem Paolo Mancuso andato via più di un anno. E poi in vista ci sono le nomine per i Cda delle aziende partecipate.

A pag. 24

La rete La venerazione del Santo, tra like e commenti, raggiunge il picco durante il mese di settembre

San Gennaro star del web, 100mila a caccia del miracolo

Domenico Giordano

La devozione per San Gennaro è da sempre una delle matrici identitarie più radicate dell'essere napoletani. Nel patrimonio valoriale dell'orgoglio partenopeo, che riunisce e fa convivere senza conflittualità alcuna, come in nessun'altra città al mondo, sacro e profano.

San Gennaro è inamovibile. Tanto da resistere a qualsiasi processo di secolariz-



zazione. Ma, quanta di questa devozione che ogni giorno portiamo con noi e manifestiamo nei luoghi di culto o in un semplice intercalare, finisce in rete? Quanta della nostra venerazione per il Santo trova poi online un nuovo ambiente per continuare a vivere e in qualche modo relazionarsi?

La risposta come sempre è nei dati digitali, è nei nostri post, così come, la possiamo rintracciare nelle migliaia di interazioni che se-

miniamo sui social e nelle chat di qualche sito web.

Google trends, giusto per iniziare a raccogliere qualche numero, ci dice che nei giorni scorsi sono state oltre 100mila le ricerche effettuate online dagli italiani a partire proprio dal nome del santo patrono.

Un volume di attenzione che si è mantenuto inalterato negli ultimi cinque anni, con la sola eccezione del 2020, quando il 16 dicembre di quell'anno non si rinno-

vò il prodigio della liquefazione del sangue e la cerimonia in Duomo fu trasmessa in streaming a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia. Se passiamo dal censimento delle ricerche su Google - molte delle quali sono dettate dalla curiosità di sapere se il 19 settembre il sangue si è sciolto - a quello delle interazioni online, il pallottoliere digitale fa segnare la cifra complessiva di 83.400 tra like, commenti, emoji lasciate dagli utenti che si sono relazionati al termine San Gennaro.

Continua a pag. 22

Al Filangieri e Modernissimo



La lunga notte di Parthenope
applausi a Sorrentino
gran folla alle due anteprime

Alessandra Farro a pag. 31

Siani, 39 anni dal delitto

Giancarlo, la sua vita
una lezione di legalità
«Un esempio per tutti»

IL CASO

Daniela De Crescenzo

Sembrava facile, troppo facile. La notte del 23 settembre 1985, quando videro comparire la Mehari verde di Giancarlo Siani, i killer dei Nuvoletta pensarono che quell'auto scoperta facilitasse il loro compito: sparare a un bersaglio senza riparo era un gioco da ragazzi. Non sapevano che quella jeep avrebbe percorso ancora migliaia di chilometri raccontando la vergogna di quell'agguato.

Un viaggio cominciato in salita: le indagini che non decollavano, la fatica a sopravvivere in una città dove il terremoto aveva arricchito i clan, rendevano difficile il cammino della memoria. E così, in quel settembre del 1985, i primi a scendere in piazza per Giancarlo furono gli studenti. Dopo l'uccisione del sindaco di Pagani, Marcello Torre, e del consigliere comunale di Ottaviano, Mimmo Beneventano, mentre nelle strade infuriava la battaglia tra la Nco di Raffaele Cutolo e la Nuova Famiglia di Nuvoletta, Bardellino e Alfieri, gli studenti avevano creato un coordinamento anticamorra e, con l'aiuto del vescovo di Acerra, don Antonio Riboldi, il 12 novembre del 1982 avevano marciato proprio ad Ottaviano. Il 27 settembre 1985, quattro giorni dopo la morte di Giancarlo, erano tornati di nuovo in piazza e poi il 29 ottobre avevano invaso Torre Annunziata. Intanto a Napoli Paolo Siani, il fratello di Giancarlo, e Geppino Fiorenza, intellettuale impegnato sul terreno dell'educazione, avevano fondato un'associazione nel nome di Giancarlo. La Regione dal canto suo aveva varato una legge per l'educazione alla legalità nelle scuole. Paura e diffidenza segnarono l'avvio del cammino, come ha poi ricordato Paolo Siani. «Siete proprio sicuri che sia stato ucciso dalla camorra?» domandavano in tanti. Solo dieci anni dopo quando si arrivò all'arresto dei killer del clan Nuvoletta, ogni dubbio sarebbe stato fugato.

► Inaugurazione della sala della memoria oggi a Villa Bruno: «Giornata solenne»

► «Dalla sede del Mattino a Bruxelles il lungo viaggio anticlan della Mehari



IL VIAGGIO La Mehari verde in cui fu ucciso Giancarlo Siani prosegue il suo tour della legalità

Gli appuntamenti

Ecco le iniziative

Diversi gli appuntamenti fissati per oggi per ricordare l'uccisione, 39 anni fa, del giornalista de Il Mattino Giancarlo Siani. Alle 9.30 deposizione di fiori nei pressi delle Rampe Siani. Alle 11.30 inaugurazione della «Sala della Mehari di Giancarlo Siani - Sala della Memoria» a Villa Bruno in Via Cavalli di Bronzo a San Giorgio a Cremano. Alle 18: messa nella Chiesa di San Gennaro al Vomero. Domani alle 10 c'è la premiazione dei vincitori del concorso dedicato a Giancarlo al liceo Vico, frequentato da Siani. Gli eventi, promossi dalla Fondazione Giancarlo Siani, vedono il partenariato della Fondazione Pol.i.s., della Regione, dei Comuni di Napoli e San Giorgio a Cremano, di Libera, dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, del Sindacato Unitario Giornalisti Campani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intanto, negli anni Novanta, mentre il movimento degli studenti si oscurava, andava avanti il lavoro dei docenti, guidato dall'Associazione Siani e nel 1994 a Parco Imperiale, a Gragnano, la preside Nora Rizzi inaugurava la prima delle tante scuole intitolate a Giancarlo.

Poi, nel 2005, la nascita di «Libera associazioni, nomi e numeri contro le mafie», di cui era presidente don Luigi Ciotti. E in quello stesso anno, miracolosamente ricomparve la Mehari di Giancarlo. Sequestrata dall'autorità giudiziaria, era poi stata venduta all'asta. A recuperarla fu l'allora consigliere regionale Michele Caiazzo: «Nel mio ufficio avevo gli articoli di Giancarlo - racconta - Un giorno un amico guardandoli mi chiese: «Conosci la famiglia Siani?» e mi spiegò di aver acquistato la Mehari. «Devi darmela» replicai. Un mese dopo la Mehari era al sicuro a Pomigliano, la città di cui ero stato a lungo sindaco. Solo a quel punto chiamai Paolo e insieme decidemmo che il viaggio di Giancarlo doveva riprendere su quella macchina, simbolo di legalità». Da quel momento la Mehari ha fatto molta strada, è stata al Duomo di Napoli, alla Camera dei Deputati, Senato, al Comando Generale dei Carabinieri, fino al Parlamento Europeo. È stata protagonista del film di Marco Risi, Fortapàsc. Ha compiuto il viaggio della legalità fino in Emilia Romagna, è tornata nella sede del Mattino di via Chiattamone, da dove era partita la sera del 23 settembre del 1985, si è fermata in una sala del Pan, fino ad arrivare a Villa Bruno dove oggi sarà inaugurata la nuova sala della memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«QUELL'AUTO VERDE
VENNE MESSA ALL'ASTA
RIUSCIMMO A RIAVERLA
GRAZIE A UN AMICO
CHE L'AVEVA COMPRATA
TUTTO COMINCIA COSÌ»**

L'urgenza di raccontare
Il dovere morale e civile
di denunciare il malaffare

segue dalla prima di Cronaca

Geppino Fiorenza

Peccato che nessuno sia stato in grado di metterlo maggiormente in guardia e di aiutarlo nei momenti cruciali. Peccato che quella maledetta sera del 23 settembre 1985 nessuno poté incontrarlo subito per sentire cosa avesse da dire.

In quei giorni non era più a Torre Annunziata, ma ormai abbastanza stabilmente nella redazione napoletana del Mattino. La condanna però veniva da lontano, forse da molto lontano, nel tempo e nello spazio. E lui, innocente, armato dell'amore per la verità, della parola che spiega, che narra, che svela, fu solo. Aveva già scritto da tempo le parole che lo avevano condannato e forse, con troppo ritardo, ha anche sottovalutato ed indugiato su timori e preoccupazioni che certo non erano le cose che gli interessavano di più.

Quando Paolo Siani andò dalla polizia per ritirare l'auto del fratello, dopo i controlli di rito, nel tratto di strada dalla Questura al Vomero, dove abitava con la famiglia, la Mehari di Giancarlo sobbalzò sui basoli sconnessi della pavimentazione

stradale, facendo spalancare lo sportello del cruscotto e saltare fuori la sua agenda, dove alla lettera «M» si poté leggere «mensa bambini proletari» 349880 (senza nessun prefisso...). Questo perché il giovane giornalista teneva d'occhio le esperienze sociali del territorio. Ed a Vico Cappuccinelle 13 resisteva, in varie forme (dalla mensa vera e propria, con l'amica norvegese Berit Frigaard, Lucia, Cinzia e Peppe ed i medici Roberto Landolfi, Luciano Carrino, Pietro Cerato, fino alla Cooperativa «Lo Cunto de Li Cunti», con Giuditta Peliti al «Centro di Documentazione e ricerca anticamorra», con Luciana Vecchio e Vittorio Dini, prima associazione poi aderente a Libera in Campania, dieci anni dopo) l'esperienza sociale-educativa avviata dal 1973, con 150 bambini col sostegno di tantissimi compagni, come Ce-

sare Moreno e preziosi sostenitori come Elena Brambilla Pirelli e la famiglia di Hans Deichmann.

Sono ormai 39 anni che mi accompagnano a Paolo, Carmen, Ludovica, Gianmario, e fino a qualche anno fa, anche ai vecchi cari genitori che non ci sono più. Nonno Mario mi volle incontrare e ringraziare.

Paolo, proprio di recente, mi ha detto di essere convinto che la legge 39/85 fosse stata promulgata dopo la morte di Giancarlo. Ma non è così. Quella bellissima legge che ha promosso le iniziative di educazione alla legalità in tutte le scuole della Campania era venuta al culmine delle iniziative già avviate negli anni precedenti, degli incontri con gli studenti, dei seminari all'Università, degli scambi culturali nazionali ed europei. Sul modello dell'analoga e precedente legge della Regione Sicilia. La formulammo insieme con Amato Lamberti e Isaia Sales, allora consigliere regionale del Pci, che la formalizzò e la portò all'approvazione dell'Aula il 6 maggio del 1985. Da allora sono anch'io della famiglia, mettendo al servizio di Giancarlo la mia esperienza organizzativa: le oltre trecento circolari mandate alle scuole, da respon-



sabile del «Settore Legalità», prima in Provveditorato e poi nella Direzione scolastica regionale, negli anni, per promuovere, affianco a tante altre iniziative di studio ed impegno, il «Premio Siani» che si svolge il 23 settembre di ogni anno, con la collaborazione di Comune di Napoli, Regione Campania, Fondazione Pol.i.s., Ordine dei Giornalisti, Sindacato Unitario dei Giornalisti Campani e naturalmente Il Mattino, a partire dai Direttori Zavoli e Graldi in poi fino a de Core, e Roberto Napoletano, oggi.

È del 2015, il «Viaggio della Mehari», con la Fondazione Pol.i.s. al Parlamento italiano ed a quello europeo, e quello

realizzato pochi anni fa in giro per l'Emilia dove si svolgeva appunto il processo «Aemilia». Poi la Mehari ha trovato casa al PAN, dove centinaia di visitatori e studenti ne apprendono la dolorosa ma entusiasmante storia. Intanto, con la ristrutturazione in corso, proprio quest'anno la Mehari viene ospitata nella splendida Villa Bruno, a San Giorgio a Cremano, grazie all'ammirevole passione del Sindaco Giorgio Zinno e del suo staff, ricevendola in consegna dal Sindaco Manfredi, dalla famiglia Siani e dalla Fondazione Pol.i.s., oggi presieduta da Don Tonino Palmese e Segretario generale Enrico Tedesco, con la «Sala della Memoria» per tutte

GLI STUDENTI Il coinvolgimento delle scuole e dei ragazzi uno dei primi obiettivi del viaggio della legalità

le vittime innocenti di criminalità, grazie anche al Coordinamento dei familiari, presieduto da Giuseppe Granata, dopo Alfredo Avella e Lorenzo Clemente.

Tutti gli articoli di Giancarlo sono squarci di verità sul mondo reale, con la sua scrittura limpida, diretta, senza fronzoli, come rapidi affreschi d'autore, disegnati battendo le dita sulla sua «Olivetti Lexicon 80», poi esposta al museo delle macchine da scrivere a Milano.

Certamente quel ragazzo un po' prodigio, quel «giornalista giornalista» che scriveva le verità nascoste o notizie oscurate che scopriva, svelava, raccontava, informava, non poteva esserne pienamente consapevole, se non forse solo all'ultimo momento. Le sue non erano piccole inchieste in un territorio di provincia, ma lo svelamento di un vero e proprio sistema olistico di potere della mafia, destinato ad essere un modello di carattere generale. Quel pericolo andava stroncato ad ogni costo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PROFESSIONE
E L'IMPEGNO SOCIALE
PER SIANI ERANO
TUTT'UNO IN ANNI IN CUI
IN POCHI SCRIVEVANO
VERITÀ NASCOSTE**

overpost.biz